

Finanziaria, si va verso l'ok grazie ai senatori a vita. «Ormai Prodi e i suoi non possono più andare in giro, vengono subito fischiate»

Il Governo pone la fiducia che non ha più

Castelli: «Sono arroccati nel Palazzo, dove conservano qualche vantaggio, però hanno perso il Paese»

FABRIZIO CARCANO

popolo li ha bocciati...

Stato grazie al boom delle entrate fiscali nel 2006...

ROMA - «Possono mettere tutte le fiducie che vogliono, ma hanno perso la fiducia più importante, quella del Paese intero, che li ha sfiduciati pubblicamente».

Roberto Castelli, presidente dei senatori della Lega Nord, allarga le braccia di fronte alla decisione della maggioranza di ricorrere, per blindare la Finanziaria, al voto di fiducia, al Senato, per la decima volta dall'inizio della legislatura: in pratica, togliendo il mese di agosto, una media di due voti di fiducia al mese. «Un'enormità. E questa volta è ancora più grave, perché il ricorso alla fiducia ci può anche stare, ma questo è uno strumento che si utilizza per chiudere una partita, mentre loro lo stanno utilizzando per non farla giocare nemmeno questa partita. Perché così non ci sarà dibattito e non si discuterà nemmeno su un emendamento. E in ballo c'è la manovra economica più impopolare da che io abbia memoria. Persino più impopolare di quella pesantissima del 1992 di Amato, una manovra durissima ma che in parte la gente comprese, vista la gravità del momento».

Con questa fiducia, però, la maggioranza potrebbe superare l'ostacolo più insidioso e rimettersi poi in carreggiata, non crede?

«Ma per piacere. Riusciranno a spuntarla, per questa volta, grazie alla fiducia e grazie all'apporto dei soliti senatori a vita sempre pronti ad accorrere ad ogni chiamata. Però stanno pagando un prezzo altissimo. Si sono arroccati nel Palazzo, dove hanno ancora qualche vantaggio numerico, ma sono stati sfiduciati dal Paese intero. Per questo, lo ribadisco, possono mettere tutte le fiducie che vogliono, ma ormai hanno perso la fiducia del Paese. E lo hanno capito anche loro. Ormai Prodi e i suoi ministri non possono più andare in giro che subito vengono fischiate dalla gente. E con questa Finanziaria sono riusciti a far scendere in piazza tutte le categorie sociali, comprese anche quelle che non c'erano mai andate, a cominciare dai professionisti e dai poliziotti».

E anche nella manifestazione del 2 dicembre a Roma si è visto che il

«Certamente. Nell'immaginario collettivo, e nella sostanza, questo è diventato il peggior governo che il Paese abbia mai avuto, un governo fatto di gente che odia i produttori, nel migliore dei casi, o di dilettanti allo sbaraglio e apprendisti stregoni, nel peggiore dei casi».

Fino a quando potranno andare avanti a colpi di fiducia, secondo lei?

Nel Palazzo possono durare anche all'infinito, grazie al vantaggio offerto dai senatori a vita, e sei-sette voti di scarto sono tanti. Ma in democrazia non puoi campare a lungo con tutto il Paese contrario. Adesso loro vagheggiano di questa mitica fase due del governo, ma in Italia è difficilissimo fare le riforme e poi questi di fare le riforme non ne hanno nessuna intenzione e lo hanno già dimostrato».

Tornando alla Finanziaria, l'impressione è che a meno di 48 ore dal voto il testo sia ancora misterioso persino per voi che

dovrete votarlo. È così?

«Al momento non c'è ancora il testo della Finanziaria. Il testo ufficiale che è stato depositato verrà ampiamente modificato e superato. Il Governo ha posto la fiducia, ma non si sa su quale testo, quindi in questo momento stiamo parlando del nulla. Pensate che il maxi-emendamento ha più di più di mille commi. Si tratta quindi di un mostro gigantesco che l'allora presidente Ciampi avrebbe fortemente criticato, ma che il senatore a vita Ciampi ora disciplinatamente voterà».

Alla fine sarà una Finanziaria da 37-38 miliardi circa, più o meno la stessa cifra incassata dallo

«Proprio così. E questo conferma quello che tutti hanno capito, ovvero che questa è una Finanziaria che è stata semplicemente fatta non per cercare di portare avanti azioni mirate al risanamento ma solo punire alcune categorie. Perché queste nuove entrate fiscali avrebbero consentito di fare una manovra leggerissima, invece ne è venuta fuori questa Finanziaria, che non serve per mettere a posto i conti ma appunto solo per punire alcune categorie sociali».

Oppure il Nord e chi lavora e produce, giusto?

«Siamo di fronte ad un circolo vizioso, perché l'Italia che produce non vota questa sinistra, una sinistra che per la sua cultura marxista pensa che i produttori siano delinquenti, una sinistra che ritiene che chi ha raggiunto dopo una vita di lavoro un qualche benessere abbia commesso un peccato gravissimo e per questo vada punito. Ma è ovvio che queste categorie, ovvero che chi lavora e chi produce, non abbiano potuto votare per una sinistra che la pensa così».

La maggioranza ha però giustificato l'entità di questa manovra spiegando che c'era da tappare l'ingente buco nei conti pubblici lasciato dai governi della Casa delle Libertà. È così?

«Ma quale buco? Ma se avranno 40 miliardi di ulteriori entrate fiscali non previste? La verità è che in eredità hanno trovato una montagna di soldi e che con questa manovra hanno voluto punire oltre ogni misura gli italiani che lavorano. Questa è la verità».